

## LA FESTA DI SANT'EFISIO

La Sagra di Sant'Efisio.  
Cerimoniale e sequenza secolare (*parte prima*)

«Tra il 19 marzo e il 25 aprile il Terzo Guardiano dell'Arciconfraternita del Gonfalone invita i componenti la Guardiania a partecipare a tre riunioni per organizzare la Sagra.

*Nell'ultima riunione il Guardiano uscente riconsegna la bandiera sociale.*

Entro lo stesso periodo di tempo il Terzo Guardiano convoca il gruppo dei Miliziani ed i Capi anziani, allo scopo di nominare il portabandiera, il sergente, il collaterale di scorta ed i caporali.

*Verso il 20 aprile il Terzo Guardiano, accompagnato dalla Guardiania, preceduto dal suonatore di launeddas e tra il lancio di mortaretti, si reca ad invitare il carradore.*

La sera del 29 aprile il Terzo Guardiano, coadiuvato dal Sacrista Maggiore, prepara il cocchio dorato e lo adorna con le tradizionali bandiere.

*Indi i discendenti della famiglia Bolla, per privilegio speciale, rivestono il simulacro del Santo degli abiti di gala, degli ex voto (decorazioni etc.) in modo che sia pronto per la mattina del 30 aprile.*

Il 30 aprile, poco prima delle ore 12, il simulacro, preceduto dal Cappellano, portato a braccio dal Terzo Guardiano e dal Presidente dell'Arciconfraternita viene collocato nel cocchio.

*Il 30 aprile, alle ore 12, celebrazione di una solenne Messa cantata.*

I Maggio.

La Guardiania si reca a casa del Terzo Guardiano, il quale consegna a tutti i confratelli, partecipanti alla cavalcata, la coccarda-ricordo.

*Subito dopo si monta a cavallo e la Signora del Terzo Guardiano consegna al portabandiera il vessillo.*

Indi la Guardiania, costituita in squadrone, si reca al Palazzo Municipale per prelevarvi e scortare l'Alternos.

*La Guardiania e l'Alternos si recano alla chiesa di Sant'Efisio per assistere alla Messa solenne, detta dell'Alternos. Vi partecipa, con la Guardiania e l'Alternos, il Decano del Capitolo metropolitano.*

Intanto hanno luogo le seguenti altre cerimonie: adunata dei miliziani a cavallo. Non appena effettuata, i Miliziani si recano a prendere il sergente e il portabandiera.

*Il carradore, allestito il giogo dei buoi destinati al traino del cocchio lo conduce, preceduto dai suonatori di launeddas, da Sant'Avendrace alla chiesa dell'Annunziata. Quivi i buoi ricevono da un sacerdote la benedizione e vengono cosparsi di foglie di rosa. Dopo la benedizione procedono verso la chiesa del Santo per essere attaccati al cocchio.*

Circa alle ore 12 tutte queste cerimonie preliminari sono compiute, il corteo è pronto a snodarsi ed ha inizio la tradizionale processione, secondo il seguente ordine: Traccas (carri addobbati a festa con festaioli in costume); Campidanesi a cavallo; Miliziani (rappresentanti delle antiche Compagnie miliziane di Stampace, Marina e Villanova). Allo squadrone di Stampace spetta il comando e la

bandiera. Il comando è affidato a un sergente. Tutti a cavallo.

*Guardiana in frack, preceduta dal Terzo Guardiano recante la bandiera con l'effigie del Santo; tutti a cavallo.*

Alternos, delegato del Sindaco, con fascia tricolore ed aurea decorazione sul petto, scortato da valletti municipali in tenuta di gran gala e mazze d'argento.

*Il Cappellano dell'Arciconfraternita, anch'egli a cavallo.*

Fanali dorati.

*Suonatori di launeddas.*

Cocchio con il simulacro del Santo, trainato da un giogo di buoi e guidato da un vecchio carradore, Raimondo Lecca, la cui famiglia, di padre in figlio, ha, per tradizione, condotto il cocchio dal lontano periodo dell'istituzione della Sagra.

*Dietro il cocchio: Decano del Capitolo metropolitano, Presidenza dell'Arciconfraternita, pellegrini e l'enorme massa del popolo.*

Nei pressi del primo ponte dell'istmo della Scafa la Guardiania si schiera in formazione "di fronte". Viene fermato anche il cocchio che riceve dal Terzo Guardiano il buon viaggio.

Nel podio di Giorgino anche la cavalleria Miliziana fa ala e saluta il simulacro del Santo.

*A Giorgino, presso l'antica chiesetta, il simulacro del Santo viene, da componenti della famiglia Ballero, discendenti del conte Ciarella, rivestito di altri abiti e trasferito in un cocchio detto "di campagna". (...)*

Il viaggio verso Nora prosegue assai più semplice: cocchio di campagna con il simulacro, Cappellano, Sacrista Maggiore, pellegrini e scorta di quattro carabinieri a cavallo.

*Presso il tenimento dei fratelli Aramu (Sa Maddalena) convergono i popolani di Capoterra per salutare il Santo guerriero.*

A Su Loi, presso il tenimento detto "dei Milanesi", il breve corteo lascia la strada principale e si inoltra, costeggiando il mare, nella tenuta del marchese don Vincenzo Manca di Villahermosa. *Quivi breve sosta, benedizione del Cappellano e saluto dei componenti la famiglia Manca di Villahermosa e dei dipendenti della Villa d'Orri.*

A notte inoltrata si arriva e si pernotta a Sarrok, presso l'abitazione degli eredi Maxia-Tiddia.

2 Maggio.

*Di buon mattino, dopo la celebrazione di una Messa presso la parrocchiale di Sarrok, il cocchio riprende il suo viaggio verso Villa San Pietro e Pula, ove giunge circa alle 13. Viene qui ricevuto dall'Alternos, dal Terzo Guardiano, dalla Guardiania, dalla Presidenza dell'Arciconfraternita (che nel frattempo si sono portati ivi), dal Sindaco di Pula, dal clero, dalla cavalleria del paese e dal popolo.*

Processionalmente si raggiunge la chiesa parrocchiale di Pula, dove viene celebrata una solenne Messa.

*Prima di arrivare a Pula il cocchio si ferma e qui il carradore Lecca lo consegna al carradore locale, che ha il compito di custodirlo e di provvedere al mantenimento dei buoi. Indi si prosegue per Nora».*

# Sant'Efisio a Su Loi - Capoterra



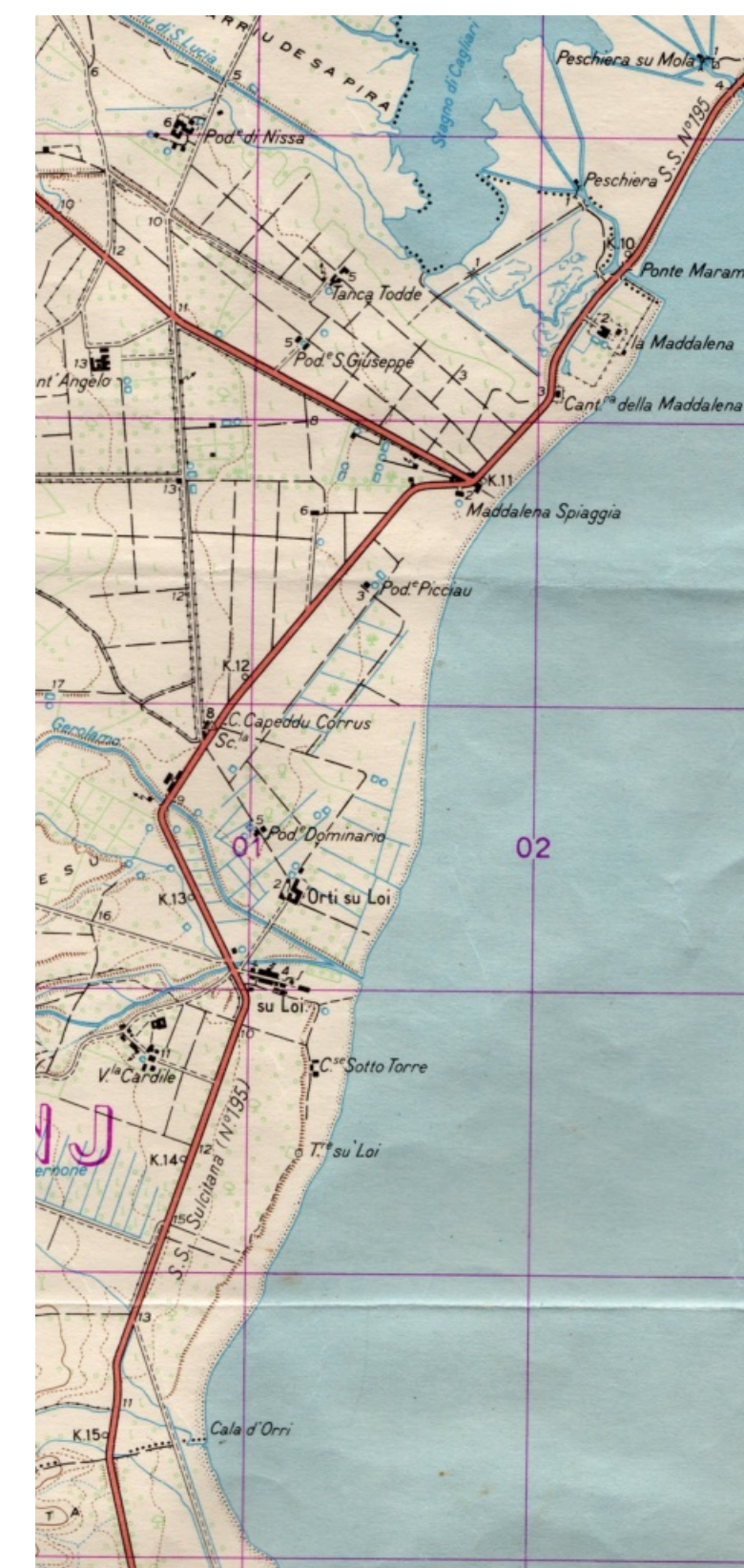
Tavoletta topografica Real Corpo di Sardegna - 1848



Tavoletta topografica Ufficio Tecnico Erariale - 1860



Carta topografica d'Italia IGM scala 1/25000 - 1888



Carta topografica d'Italia IGM scala 1/25000 - 1958



Ortofotografia Regione Autonoma della Sardegna - copertura 2003



In alto. Evoluzione urbanistica della fascia costiera di Capoterra nella cartografia storica. Nell'ortofotografia regionale del 2003, ultima immagine a destra, sono indicati i siti di maggiore interesse storico-culturale: 1. Casa Pernis a Maramura. All'imbocco della strada provinciale per Capoterra, tappa obbligata della processione a partire dal 1917; 2. Ruderì di villa romana con mosaico pavimentale scoperti a Su Loi; 3. Dimora padronale della Società Agricola Comense a Su Loi; 4. Chiesetta stazionale di Sant'Efisio a Su Loi; 5. Località Su Scrau. Antico punto in cui la processione, abbandonata la strada principale, si inoltra nella tenuta di Orri appartenente ai marchesi Manca di Villahermosa.

A sinistra. La processione di Sant'Efisio percorre il territorio di Capoterra nell'edizione 2007 della Sagra di maggio. Sosta della processione nella chiesetta di Su Loi.

La Sagra di Sant'Efisio.  
Cerimoniale e sequenza secolare (*parte seconda*)  
3 maggio

In questa giornata si svolge a Nora la grande festa, con enorme concorso di folla da tutte le parti dell'Isola. Si celebra la messa solenne con predica, cui assistono l'Alternos, il Terzo Guardiano e tutte le autorità convenute.

*Dopo la Messa: pranzo dei poveri durante il quale il Comune di Cagliari elargisce loro l'elemosina ed il Sindaco di Cagliari, preceduto dal suonatore di launeddas e con il Terzo Guardiano, si avvicenda presso i tavoli dei commensali.*

Alla sera caratteristico corteo lungo la spiaggia fino ai ruderi di Nora.

*Rientro alla chiesa. Benedizione eucaristica, bacio della reliquia di Sant'Efisio.*

4 maggio

Al mattino per tempo, Messa di suffragio per i soci defunti della Guardiania.

*Viaggio di ritorno a Cagliari; sosta a Pula, a Villa San Pietro e a Sarrok, celebrazione di Messe nelle rispettive parrocchie e accompagnamento del popolo sino ai limiti comunali.*

Alla Villa d'Orri: Benedizione eucaristica. Indi la Guardiania si stacca per recarsi in Città, rivestirsi degli abiti di gala e raggiungere, di nuovo, il corteo con il cocchio a Giorgino.

*Quivi cerimoniale di trapasso al cocchio dorato: il simulacro viene rivestito degli abiti preziosi e fa rientro, fra un tripudio di folla che gremisce la Scafa e che fa ala nelle vie, alla Città.*

Giunto il cocchio con il simulacro alla chiesa avita, viene impartita la benedizione e si dà principio ai Novenari, che termineranno il 25 maggio con il Giubileo concesso dal papa Pio VI, in ricordo della liberazione delle isole di San Pietro e di Sant'Antioco dall'invasione francese».

(Tratto da: AA.VV., *Sant'Efisio. Trecentesima Sagra. 1656-1956*, Cagliari 1956, pp. 15-17).